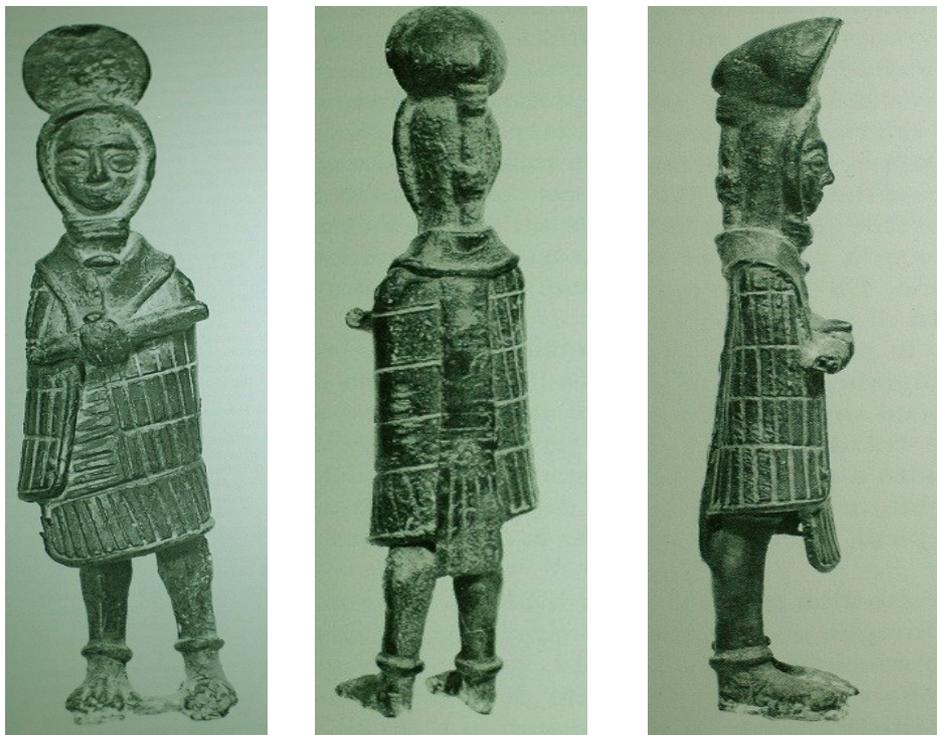


## Yhwh e la scrittura nuragica: un successore di Aaronne con il 'diadema della Santità' nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

*Dedicato al mio maestro G. Lilliu*



### 1. Yhwh il dio dei Sardi nuragici.

Nel post precedente abbiamo visto , documentato nel documento in ugaritico e in protocananaico di *Sa Serra 'e sa Fruca di Mogoro* (1), il 'log' (לֹג) del VT ovvero la misura d'olio (l. 0,48) con la quale Aaronne (אֹהֲרֹן), i suoi figli e i Leviti in seguito, per disposizione di Yhwh (יְהוָה) e attraverso le parole di Mosè (מֹשֶׁה), avrebbero dovuto svolgere il rito cruento degli agnelli del sacrificio dell'espiazione. Il 'log' viene citato quattro volte (2) nel passo del Levitico e in nessuna altra parte della Bibbia. Quindi quella di *Sa serra 'e sa Fruca* sarebbe la quinta testimonianza scritta (con caratteri ugaritici) della parola (sicuramente cananaica e poi israelitica) *log*.

Ora, i documenti cananaici sardi (composti con quella scrittura particolare che gli studiosi chiamano 'protocananaico') che parlano direttamente o indirettamente di *yh, yyh o yhhw* o di *Il/ILI/El* praticamente non si contano più, dal momento che tutta la scrittura nuragica, qualunque essa sia e in qualsiasi modo venga riportata dagli scribi isolani dell'età del bronzo medio, finale e I ferro, parla solo di quel preciso Dio. La scrittura nuragica, in un modo o nell'altro, è concepita - lo abbiamo scritto e spiegato tante volte - per glorificare con 'segni speciali', con un 'alfabeto speciale' e con un 'lessico speciale' la divinità taurina androgina luminosa unica (3) e nel contempo i suoi figli divini, anch'essi 'tori', 'signori giudici' (4). Quindi il trovare documenti che attestano, come quello di Mogoro, l'uso di strumenti come il 'recipiente del log' e i riti in onore di *Yhwh*, non sorprende affatto. Anzi.

Tanto che l'archeologia sarda (e non) devono (dovrebbero) essere sollecitate ora non solo a capire quali furono i monumenti architettonici eretti in suo onore e in onore dei suoi potentissimi figli 'giganti', ma devono (dovrebbero) anche essere pronte a capire quali furono gli oggetti specifici di quel culto che, non sappiamo ancora come e perché, ma arrivò certamente in Sardegna con i diffusori della cultura 'betilica' e della scrittura introdotta con essi (5). Insomma, attraverso le più precise 'coordinate' offerte dai documenti, dovrebbero ormai cercare di afferrare, non privilegiando i soli dati squisitamente 'archeologici', quello che oggi l'epigrafia e la linguistica riescono a definire meglio, in virtù della presenza delle parole e non delle

sole 'cose'. 'Cosa' era ed è ad esempio il documento fittile di sa *Serra 'e sa Fruca* di Mogoro, ma non è solo 'cosa' in quanto su di esso sono riportate, fortunatamente, delle sequenze scritte alfabetiche note (6) che danno certi suoni e quindi certe parole. Parole non oscure in quanto a quelle sequenze corrisponde, in genere, un lessico di chiara origine semitica e più precisamente siro – palestinese (ebraico).

## 2. L'*hošen* (השן) ed i paramenti sacri dell'Esodo e del Levitico.

Chi ha avuto la pazienza di leggere sino in fondo il nostro libro sui 'grammata' nuragici sa bene che otto anni or sono (7), in un periodo non certo sospetto, avevamo espresso la ferma convinzione che l'oggetto che così numerose volte compare nella piccola bronzistica sarda (8) e nella grande statuaria di Monti Prama di Cabras (v. figg. 2- 3), non è (per l'evidenza di un assurdo uso strumentale di esso per la guerra), come tante volte detto e ripetuto, una 'piastra metallica' per difendere il petto, ma più precisamente l'*hoshen* (השן) di cui parla più volte la Bibbia. E' uno dei paramenti sacri che Mosè per volere di Yhwh ordina che si facciano per suo fratello, il guerriero e poi sacerdote Aaronne, e per i suoi figli (9). Non intendiamo ritornare su quella ferma convinzione se non per confermare, in virtù delle altre testimonianze bibliche yhwistiche, che il 'pettorale del giudizio' dei bronzetti è il simbolo che, forse meglio di tutti gli altri (ma tra poco ne vedremo un altro molto significativo come paramento), manifesta e spiega chi sono coloro che spesso sono raffigurati con arco, elmo, tunica, pugnoletto distintivo e pettorale. Sono i principi 'shardan' (שרדן), i 'Signori - Giudici', gli aristocratici guerrieri divini che furono a capo delle tribù dell'Isola per un millennio e più. Il 'pettorale del giudizio' è l'oggetto che, spesso, con il pugnoletto 'distintivo' scritto (10) posto al di sopra, portavano i divini principi figli di Yhwh proprio in quanto 'shardan'. Non è un caso che essi fossero a capo della giustizia con pronunciamenti emessi attraverso i noti *Urim* e *Tummin*, cioè con degli astragali o con qualcosa di simile (11) che serviva per emettere una sentenza misteriosa ma inappellabile in quanto formulata dagli intermediari giudici 'ben-e' (figli) di Yhwh in terra.



Fig.2 (da Lilliu)

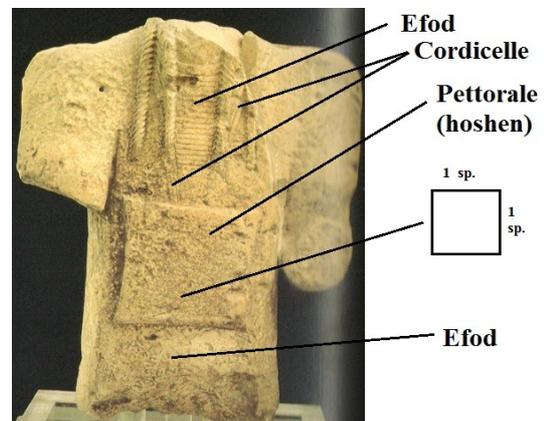


Fig. 3

## 3. Il diadema (צִיץ) della Santità nella vetrina del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Prima di entrare in argomento facciamo parlare la Bibbia:

VUL Exodus 28:36 facies et lamminam de auro purissimo in qua sculpes opere celatoris Sanctum Domino

IEP Exodus 28:36 Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: "Consacrato al Signore".

LND Exodus 28:36 Farai anche una piastra d'oro puro e su di essa inciderai, come su di un sigillo: SANTITÀ ALL'ETERNO.

NRV Exodus 28:36 «Farai anche una piastra d'oro puro, e su essa inciderai, come s'incide sopra un sigillo: Santo al SIGNORE.

NET Exodus 28:36 "You are to make a plate of pure gold and engrave on it the way a seal is engraved: "Holiness to the LORD."

YLT Exodus 28:36 'And thou hast made a flower of pure gold, and hast opened on it -- openings of a signet -- 'Holy to Jehovah;'

BGT Exodus 28:36 και ποιήσεις πέταλον χρυσοῦν καθαρὸν και ἐκτύψεις ἐν αὐτῷ ἐκτύωμα σφραγίδος ἁγίασμα κυρίου

LXT Exodus 28:37 και ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ ὑακίνθου κεκλωσμένης και ἔσται ἐπὶ τῆς μίτρας κατὰ πρόσωπον τῆς μίτρας ἔσται

VUL Exodus 28:37 ligabisque eam vitta hyacinthina et erit super tiaram

IEP Exodus 28:37 L'attacherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.

LND Exodus 28:37 Ad essa legherai un nastro violaceo, per attaccarla al turbante; essa deve stare sulla parte anteriore del turbante.

NRV Exodus 28:37 La fisserai con un nastro violaceo sul turbante e starà sulla sua parte anteriore.

NET Exodus 28:37 You are to attach to it a blue cord so that it will be on the turban; it is to be on the front of the turban,

YLT Exodus 28:37 and thou hast put it on a blue ribbon, and it hath been on the mitre -- over-against the front of the mitre it is;

BGT Exodus 28:37 και ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ ὑακίνθου κεκλωσμένης και ἔσται ἐπὶ τῆς μίτρας κατὰ πρόσωπον τῆς μίτρας ἔσται

LXT Exodus 28:38 και ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων και ἐξαρεῖ Ααρων τὰ ἁμαρτήματα τῶν ἁγίων ὅσα ἂν ἁγιάσωσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ παντὸς δόματος τῶν ἁγίων αὐτῶν και ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων διὰ παντός δεκτὸν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου

VUL Exodus 28:38 imminens fronti pontificis portabitque Aaron iniquitates eorum quae obtulerint et sanctificaverint filii Israhel in cunctis muneribus et donariis suis erit autem lammina semper in fronte eius ut placatus eis sit Dominus

IEP Exodus 28:38 Sarà sulla fronte di Aronne, e Aronne porterà la colpa che potranno commettere i figli d'Israele, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. E sarà sulla sua fronte per sempre, in loro favore davanti al Signore.

LND Exodus 28:38 Così starà sulla fronte di Aronne, e Aronne porterà la colpa associata alle cose sante presentate dai figli d'Israele, in ogni genere di offerte sacre; essa starà continuamente sulla sua fronte, per renderli graditi davanti all'Eterno.

NRV Exodus 28:38 Starà sulla fronte di Aronne, e Aronne porterà le colpe commesse dai figli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; essa starà sempre sulla sua fronte, per renderli graditi alla presenza del SIGNORE.

NET Exodus 28:38 It will be on Aaron's forehead, and Aaron will bear the iniquity of the holy things, which the Israelites are to sanctify by all their holy gifts; it will always be on his forehead, for their acceptance before the LORD.

YLT Exodus 28:38 and it hath been on the forehead of Aaron, and Aaron hath borne the iniquity of the holy things which the sons of Israel do hallow, even all their holy gifts; and it hath been on his forehead continually for a pleasing thing for them before Jehovah.

BGT Exodus 28:38 και ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων και ἐξαρεῖ Ααρων τὰ ἁμαρτήματα τῶν ἁγίων ὅσα ἂν ἁγιάσωσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ παντὸς δόματος τῶν ἁγίων αὐτῶν και ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων διὰ παντός δεκτὸν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου

LXT Exodus 29:6 και ἐπιθήσεις τὴν μίτραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ και ἐπιθήσεις τὸ πέταλον τὸ ἁγίασμα ἐπὶ τὴν μίτραν

VUL Exodus 29:6 et pones tiaram in capite eius et lamminam sanctam super tiaram

IEP Exodus 29:6 Metterai il turbante sulla sua testa e porrai il diadema sacro sul turbante.

LND Exodus 29:6 Gli porrai in capo il turbante e metterai sul turbante il diadema sacro.

NRV Exodus 29:6 Gli porrai in capo il turbante e metterai sul turbante il santo diadema.

NET Exodus 29:6 You are to put the turban on his head and put the holy diadem on the turban.

YLT Exodus 29:6 and hast set the mitre on his head, and hast put the holy crown on the mitre,

BGT Exodus 29:6 και ἐπιθήσεις τὴν μίτραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ και ἐπιθήσεις τὸ πέταλον τὸ ἁγίασμα ἐπὶ τὴν μίτραν

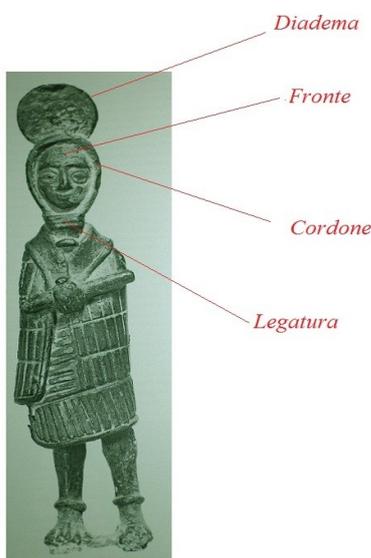
Nei passi succitati quindi si dice:

- che Mosè dovrà fare un *'lamminam auream'* ( ציץ זהב ): un diadema d'oro puro.
- che su di essa inciderà, 'come in un sigillo' (התם), *'Santo a Yhwh'* (קדש ליהוה)
- che Mosè porrà il turbante (המצנפת) sul capo di Aaronne e su questo il diadema
- che il diadema verrà legato con un cordone ( פתיל ) di porpora viola al turbante 'sulla parte anteriore' di questo.
- che il diadema starà sulla fronte (מצח) di Aaronne.
- che il diadema è 'santo' (קדש).

Rivediamo ora l'aspetto generale del nostro bronzetto messo in fotografia in anteprima:

In esso si nota (v. **fig. 4** e **fig. 5**):

- che sulla testa del bronzetto c'è una *piastra* o *diadema* di forma circolare.
- che un *cordone* corre circondando tutto l'ovale del viso, 'fermato' con un altro piccolo cordone all'altezza del mento.
- che detto cordone o nastro si trova nella parte *'anteriore'* del *turbante*.
- che un turbante si trova *al di sotto della piastra* e collegato al cordone.
- che la piastra si trova *sulla fronte* del bronzetto, ovvero del personaggio in esso raffigurato.



**Fig. 4**



**Fig.5**

Ora, già di per sé, l'immagine del reperto archeologico ci dice con chiarezza che i particolari della descrizione biblica dell'Esodo sul diadema di Aaronne collimano perfettamente con quelli del bronzetto del Museo Nazionale di Cagliari (12); anzi chiunque può vedere che questi ultimi, in virtù del disegno completo della parte superiore della testa a tutto tondo, tendono ad illuminare ulteriormente e completamente quello che nel passo del VT risulta poco o non del tutto chiaro. Infatti, 'solo' ora si capisce quello che prima non si capiva: che forma precisa avesse la 'piastra' o diadema; quale fosse quella del turbante; in che modo il 'cordone violaceo' si legasse con il turbante e unisse nello stesso tempo la piastra al viso; in che modo la piastra fosse tenuta salda sulla fronte attraverso il turbante. Soprattutto per quanto riguarda quest'ultimo punto si può notare la fattura dell'ingegnoso paramento, realizzato in forma di 'casco' che tiene ben ferma la piastra sia nella parte posteriore per mezzo di un'asta rigida (13) che in quella anteriore per mezzo di un cordone. Una volta posto il turbante in testa e su di esso il diadema con l'asta, il tutto veniva definitivamente fissato con il cordone che circonda il viso, a sua volta stretto con un altro piccolo nastro, quasi come un soggolo.

#### 4. 'Santo ( ציץ ) al Signore'. Le lettere protocananaiche scritte 'come in un sigillo'.

Questi elementi della parte superiore del bronzetto sarebbero già di per sé bastanti per fornire l'identità alla piccola statuina sarda nuragica. Infatti, le due testimonianze documentarie, quella archeologica sarda e quella

letteraria ebraica del VT, convergono e descrivono identici oggetti: un diadema, un turbante e un cordone. E convergono descrivendo anche come sono collegati tra di loro.

C'è però un altro particolare ancora e certamente quello più rilevante, in quanto a nostro giudizio decisivo, che tende a confermare il fatto che noi con questo stupefacente bronzetto sardo ci troviamo proprio di fronte ad un personaggio con il turbante ed diadema della 'santità', con i paramenti precisi a quelli descritti nell'Esodo per Aaronne, imminente Sommo Sacerdote e guida spirituale - religiosa di tutti gli Israeliti.

Si osservi con attenzione la 'piastra' circolare sul davanti e si noterà (v. **fig. 6**) che essa, per nostra fortuna, riporta ancora 'incise come in un sigillo' tre lettere alfabetiche che, una volta individuate e lette, rendono una parola inequivocabile, dal momento che essa risulta da tempo assai attestata nella documentazione scritta nuragica (v. **fig. 8 e figg. 9-10-11**); una parola che non lascia adito a dubbi sull'identità precisa e sul significato del bronzetto. Vediamo e leggiamo infatti, partendo dalla destra, i segni protocananaici (14) del 'sade' (𐤑), dell' 'ayin' (𐤀) e del 'nun' (𐤍).

Quest'ultimo grafema è quello che, a causa del cancro del bronzo non ci è consentito di vedere con assoluta chiarezza. Esso comunque, come altri segni ancora tracciati nel bronzetto che si vedranno più avanti, ha lasciato la traccia nel diadema. La sequenza consonantica dà la parola 'sa'an' (צֵעַן) e cioè 'santo'. Voce questa che corrisponde al קדש del semitico biblico ebraico.

Purtroppo la parte alta della piastra risulta essere quella più corrosa e pertanto non si capisce se vi fossero scritte altre lettere. Cioè se insistessero nell'oggetto, 'incise come s'incide sopra un sigillo' (15), altre consonanti che rendessero in qualche modo, o con il nome di Yhwh o con il nome di 'El/Il, l'intera scritta (16) ordinata da Dio attraverso Mosè: קדש ליהוה (santo al signore). Ma il dato risulta quasi irrilevante perché nel cap. 29: 6 si dice più semplicemente 'il santo diadema', nome questo (צֵיץ) può essere tranquillamente sottinteso. Soprattutto in considerazione del fatto che i nuragici usavano spessissimo il supporto della scritta come pittogramma-logogramma (17)

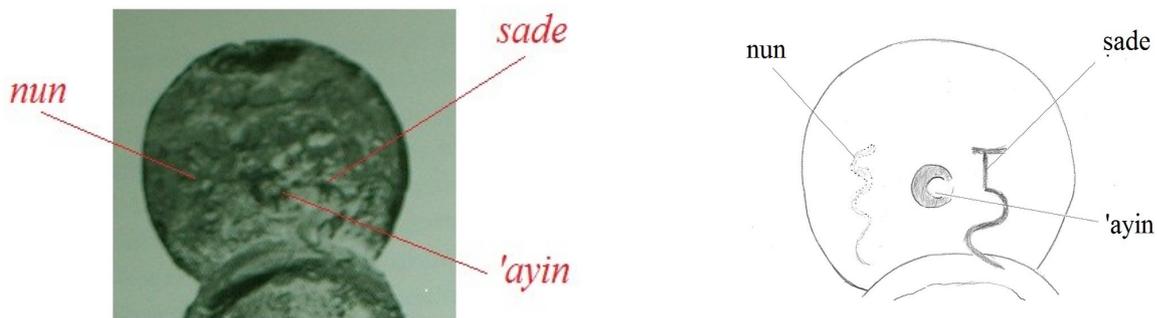


Fig. 6



Fig. 7. Altro diadema di Gran Sacerdote ?

## La voce nuragica sa'an (santo) attestata nei documenti nuragici

			Bronzetto del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari
			Bronzetto del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari
			Sigillo fittile di S.Imbenia di Alghero
			Tavoletta sigillo A5 in bronzo di Tzricotu di Cabras
			Tavoletta sigillo A5 in bronzo di Tzricotu di Cabras
			Tavoletta sigillo A 4 in bronzo di Tzricotu di Cabras
			Ciotola culturale di Sa serra 'e sa fruca di Mogoro
			Anello sigillo in bronzo di Pallosu di San Vero Milis
			Piombetto di S.Antioco (faccia A)
			Piombetto di S.Antioco (faccia B)

Fig. 8



Sigillo al positivo

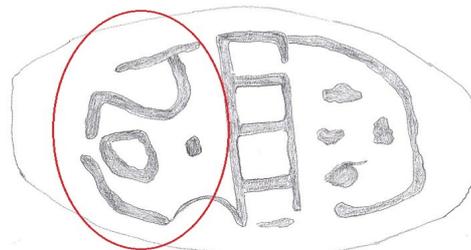


Fig. 9. Sigillo di *S.Imbenia* di Alghero

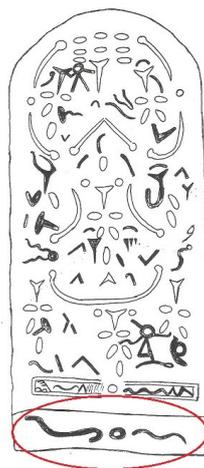


Fig. 10. Tavoletta in bronzo (calco) A5 di *Tzricotu* di Cabras

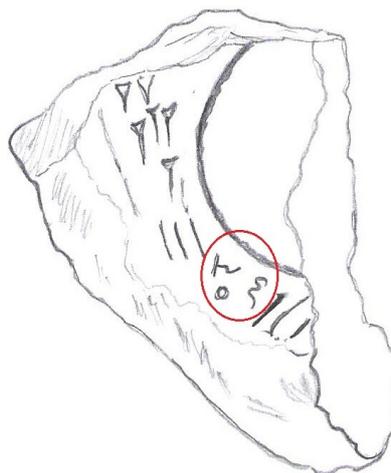


Fig. 11. Frammento di ciotola di *Sa Serra 'e sa Fruca* di Mogoro

## 5. Il mantello o sopravveste del bronzetto sardo. Altri mantelli della bronzistica sarda.

Naturalmente la descrizione del bronzetto non può fermarsi solo al 'diadema' perché l'oggetto si mostra assai complesso e carico di altri e non pochi simboli. Infatti, proseguendo si vede subito che il mantello raffigurato nel nostro bronzetto non è un mantello qualsiasi. La piccola statuaria nuragica in bronzo ci ha abituato da tempo alla vista di personaggi (certamente altolocati e, nella maggior parte dei casi, sacerdoti) provvisti di ampi e preziosi mantelli (v. figg. 12, 13, 14, 15, 16, 17), ma si può tranquillamente affermare che nessuno sembra mostrarsi sontuoso e singolare come quello che indossa il nostro personaggio.



**Fig.12** (da Lilliu)



**Fig.13** (da Lilliu)



**Fig.14** (da Lilliu)



**Fig. 15** (da Lilliu)



**Fig. 16** (da Lilliu)



**Fig.17** (da Lilliu)

Sarà bene però descriverlo in dettaglio.

Lo spesso mantello (v. **fig. di apertura**) avvolge e stringe il corpo di tutta la persona con andamento antiorario e a spirale e termina con la parte destra vistosamente più corta rispetto a quella sinistra. Particolare questo di natura estetica in quanto tendente, già con la forma generale, a dare maggior movimento ed eleganza all'indumento. E' diviso sostanzialmente in *tre* parti: da una prima anteriore che riporta un motivo a strisce orizzontali in contrasto con una seconda con strisce solo verticali, molto più numerose, insistenti tra *cinque* campiture o zone divise da linee lievemente oblique; strisce verticali che si interrompono per due terzi circa nella parte posteriore del bronzetto, per poi proseguire di nuovo sino al lembo definitivo

avvolgente, alla destra della persona raffigurata. La prima delle due parti mancanti delle strisce verticali, segue le linee delle zone d'invito della parte anteriore dell'indumento; la seconda invece non possiede linee oblique e sembra staccarsi dal mantello presentandosi in guisa di larga e ricca fascia con appendice o 'coda' a frangia; fascia che parte centralmente in alto dalla parte posteriore del 'colletto o 'orlo' del mantello per oltrepassare l'orlo inferiore di questo per un certo tratto. Detta fascia a sua volta è divisa in tre parti: una prima (stando all'apparenza) senza linee, una seconda con cinque linee orizzontali munita di una rosetta o spilla circolare che la unisce ad una terza a 'coda' frangiata, formata da cinque lunghe (le più lunghe) strisce verticali. Risulta evidente che tutte le variazioni nel disegno del mantello (verticalità e orizzontalità delle strisce, diversa lunghezza, presenza o assenza di esse, obliquità delle linee delle campiture, suddivisione di quelle posteriori prive di strisce, ecc.) concepite e realizzate artisticamente, hanno lo scopo di mettere in risalto il suo grande e, si direbbe, eccezionale, valore estetico (18). Valore che ovviamente il bronzo di oggi, ossidato e in più punti tormentato dal cancro, non può più rendere e che invece era in grado di assicurare il bronzo di più di tremila e duecento anni fa in virtù della sua composizione chimica che rendeva lucentezza e riflessi aurei.

Ma la descrizione del preziosissimo mantello non si ferma qui perché lo scriba artigiano nuragico ha voluto arricchirlo ulteriormente con un altro ornamento e, più precisamente, con l'incisione, in alcune parti dell'indumento, di lettere alfabetiche. In un tale manto 'sacro', perché così voluto dal Dio, egli ha voluto realizzare quello che più tardi forse non risulta, attraverso i mutamenti della ritualità religiosa, più previsto per il mantello di Aaronne: l'incisione dei tipici segni, pittografici e non, della scrittura 'sacra'.

Si osservi infatti (v. fig. 18 e 19) la parte sinistra dietro il mantello. Nei cinque settori, appositamente realizzati senza strisce, si notano (a partire dal terzo e verso il basso), per quanto resi labili dalla inclemenza e dalla lunghezza del tempo, i segni di uno *zayn* (ז), di uno *yod* (י), di un *waw* (ו) di un *beth* (ב) e di un *lamed* (ל). Per nulla leggibili invece risultano i segni dei primi due settori, anche se rimane di essi una lievissima traccia nel secondo: forse un *resh* (ר) e forse un *nun* (נ). La fascia frangiata del mantello verosimilmente era, quanto e forse più dei settori ora descritti epigraficamente, provvista di segni alfabetici. Ma questi, molto piccoli (19) e con solco sottile, si notano abbastanza bene solo nella parte finale o coda dell'ornamento: un *beth* (ב), un probabile *yod* (י), un 'nun' (נ) pittografico ('nachas' a tre spire), un 'ayin' (ע), un 'sade' (צ). Con ogni probabilità ai detti segni consonantici andava ad aggiungersi il *waw* (ו), nascostamente ricavato (con tipica arte nuragica polisemica di scrittura 'con') attraverso la 'rosetta' o fermaglio circolare ornamentale che sembra unire la fascia con la coda a cinque strisce.

E' abbastanza facile ricavare che nella parte finale (significativamente in 'coda', così come in 'incipit' nella piastra), le lettere finali (a partire dalla destra) *sade* (צ), *'ayin* (ע), *nun* (נ) rendono la parola 'sa'an' (צען) e cioè 'santo'(20).

Sul resto, dal punto di vista lessicale, è molto difficile ma non impossibile dire. La parte sinistra, a fianco della fascia del mantello, potrebbe recare il nome del personaggio seguito dal patronimico o dal nome del casato. Ipotesi questa che si può legittimamente affacciare in quanto la terza 'casella', a partire dall'alto, reca, con buona probabilità, la congiunzione 'dhe' (i due trattini, orizzontali, obliqui o verticali, di antichissima origine (21) protosinaitica), attestata con la stessa identica tipologia di lettera in più documenti nuragici con significato o di specificazione o di provenienza (v. fig. 20); ipotesi non peregrina anche perché sembra quasi sicuro che, dalla sequenza delle lettere alfabetiche, il patronimico o il casato sia Yubal (יובל). Quindi: 'dhe Yubal' (זיובל). Particolare questo che risulterebbe stupefacente, in un documento per tanti versi già stupefacente sotto l'aspetto della letteratura biblica, in quanto si sa che Yubal (יובל), figlio di Lamec (למך) e di Ada (עדה) e fratello di Yabal (יבל), 'fu il padre di tutti quelli che suonano la cetra ed il flauto' (22). Il che illuminerebbe ancor di più sul motivo per cui il personaggio tiene con la mano proprio un flauto (עוגב).

I nomi 'ebraici' della bibbia che si possono affacciare se, come sembra, le due lettere della seconda casella sono effettivamente un 'resh' (ר) e un 'nun' (נ) sono quelli di Oren (ארן), Camran (חמרן), Caran (חרן), Itran (יתרן), Efron (עפרן), Eran (ערן) oltre naturalmente a quello di Aaronne (אהרן). Quest'ultimo nome se però nella seconda 'casella' le lettere non fossero (cosa che non pare) solo due ma tre (רין).

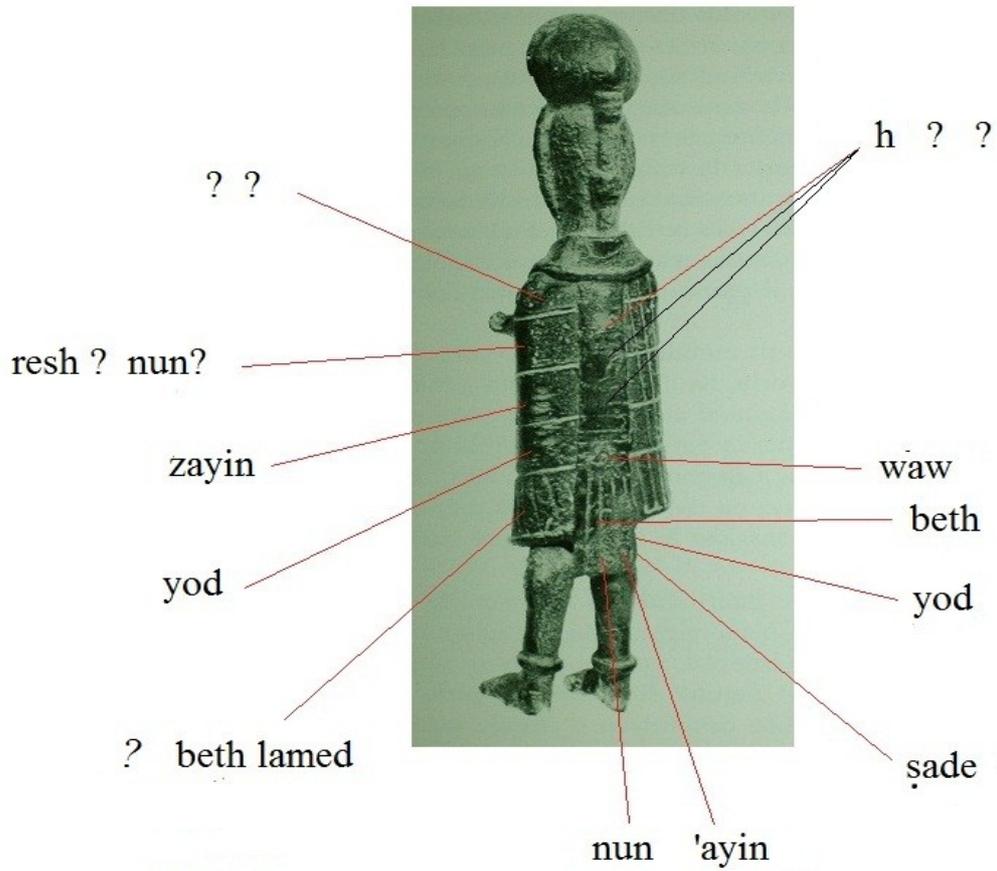


Fig. 18. Il mantello visto di dietro

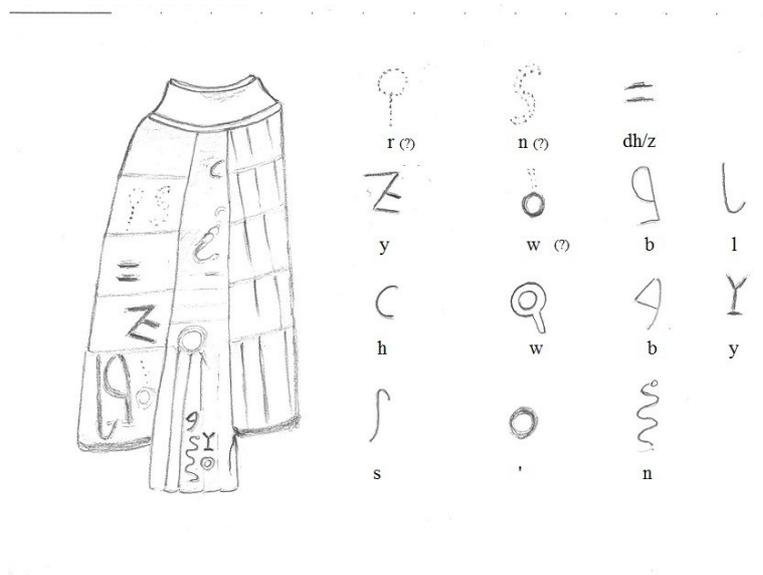


Fig. 19. Riproduzione del mantello e trascrizione dei segni alfabetici visibili o parzialmente visibili

//	<i>Tzricotu</i> A4 di Cabras
∇	<i>Tzricotu</i> A3 di Cabras
=	Barchetta fittile di Teti
\\	Barchetta fittile di Teti
	Anello sigillo di <i>Pallosu</i> di S.Vero Milis
	Bipenne di <i>Is Locci Santus</i> di Sangiovanni Suergiu
I	Lametta di Pirosu su Benatzu di Santadi



**Fig. 20.**

**Fig. 21.** Lo *zayn* nella barchetta di Teti

## 6. Il mantello (o sopravveste: **אֶת-מַעֲלִיל**) descritto nell'Esodo e il mantello del bronzetto sardo.

Lasciamo ancora parlare la Bibbia:

- LXT Exodus 28:31 καὶ ποιήσεις ὑποδύτην ποδήρη ὄλον ὑακίνθινον  
VUL Exodus 28:31 facies et tunicam superumeralis totam hyacinthinam  
IEP Exodus 28:31 Farai il mantello dell'efod completamente di porpora viola.  
LND Exodus 28:31 Farai anche il mantello dell'efod, tutto di color violaceo.  
NRV Exodus 28:31 «Farai anche il manto dell'efod, tutto di color violaceo.  
NET Exodus 28:31 "You are to make the robe of the ephod completely blue.  
YLT Exodus 28:31 'And thou hast made the upper robe of the ephod completely of blue,  
BGT Exodus 28:31 καὶ ποιήσεις ὑποδύτην ποδήρη ὄλον ὑακίνθινον
- LXT Exodus 28:32 καὶ ἔσται τὸ περιστόμιον ἐξ αὐτοῦ μέσον ὧαν ἔχον κύκλω τοῦ περιστομίου ἔργον ὑφάντου τὴν συμβολὴν συνυφασμένην ἐξ αὐτοῦ ἵνα μὴ ῥαγῇ  
VUL Exodus 28:32 in cuius medio supra erit capitium et ora per gyrum eius textilis sicut fieri solet in extremis vestium partibus ne facile rumpatur  
IEP Exodus 28:32 Nel suo mezzo ci sarà un'apertura per la testa: intorno all'apertura ci sarà un orlo, lavorato in tessitura; sarà come l'apertura di una corazza, che non si lacera.  
LND Exodus 28:32 Nel suo mezzo vi sarà un'apertura per passarvi il capo; tutt'intorno all'apertura vi sarà un orlo di tessuto lavorato, come l'apertura di una corazza, perché non si strappi.  
NRV Exodus 28:32 Esso avrà, in mezzo, un'apertura per passarvi il capo; l'apertura avrà intorno un orlo tessuto, come l'apertura d'una corazza, perché non si strappi.  
NET Exodus 28:32 There is to be an opening in its top in the center of it, with an edge all around the opening, the work of a weaver, like the opening of a collar, so that it cannot be torn.  
YLT Exodus 28:32 and the opening for its head hath been in its midst, a border is to its opening round about, work of a weaver, as the opening of a habergeon there is to it; it is not rent.  
BGT Exodus 28:32 καὶ ἔσται τὸ περιστόμιον ἐξ αὐτοῦ μέσον ὧαν ἔχον κύκλω τοῦ περιστομίου ἔργον ὑφάντου τὴν συμβολὴν συνυφασμένην ἐξ αὐτοῦ ἵνα μὴ ῥαγῇ

Poco per ora ci dice il fatto che il mantello starà sopra l'efod perché questo particolare nel bronzetto sulle prime non si vede e poco ancora ci dicono i versetti che parlano del colore violaceo di esso perché questo

riscontro non si può avere dato il materiale della statua e cioè il bronzo.

Mentre parecchio sembra comunicarci il fatto che si dica che il *mantello sarà come una corazza con un'apertura per passarvi il capo e questa apertura dovrà avere un colletto* (un orlo) *perché non si strappi*. Ora, anche se il mantello della statua non sembra mostrare proprio un' apertura 'a corazza' (23) si nota tuttavia che la parte superiore è rinforzata da un vistoso orlo o colletto che corre per tutto il bordo (v. fig. alla pagina iniziale).

Il passo biblico continua (24) avvertendo e dicendo che il bordo inferiore dell' indumento dovrà avere delle melagrane (רמב"י) e dei sonagli o campanelli (פעמ"ך) in maniera alternata in segno di avvertimento sonoro per il servizio davanti a Yhwh affinché il sommo sacerdote 'non muoia'. Questo dettaglio, importantissimo perché irrinunciabile per il culto, sembra mancare del tutto nel bronzetto sardo. E sulle prime si potrebbe pensare che ciò sia dovuto a due motivi: o che nel culto sardo non fosse previsto (cosa questa che ci sembra assai difficile) oppure che, per la complessità del processo di realizzazione, fosse arduo rendere col bronzo (metodo della cera persa) in maniera la quantità delle piccole melagrane e dei sonagli in alternanza (cosa anche questa difficile da credere data la somma perizia dei nuragici nel lavorare e produrre oggetti assai sofisticati, come le tavolette di *Tzricotu* di Cabras e l'anello sigillo di *Pallosu* di San Vero Milis).

## 7. Il flauto (עוגב) del Sommo Sacerdote e il 'suono per non morire'.

Ci sono però altre due (e forse una terza ancora: ma se ne parlerà in un altro articolo) possibili spiegazioni dell'incongruenza, tali che sembrano poter annullare completamente entrambe le suddette ipotesi.

Una prima viene data dal fatto che nella scultura c'è un particolare vistoso (lo si direbbe alquanto enfaticamente) che può illuminarci circa la mancanza dell'aspetto 'sonoro' nell'orlo del mantello nel bronzetto. Il personaggio che si presenta alla nostra vista, avendo sulla fronte il diadema della santità e indossando un mantello simile a quello prescritto per Aaronne, è raffigurato anche con un terzo oggetto: impugna con la mano destra, che appena fuoriesce dal mantello, un flauto o meglio un 'aulos'. Strumento musicale chiarissimo questo, perché la sua identità (25) è dimostrata dal fatto che nella parte destra (a sinistra di chi osserva il bronzetto) si notano (purtroppo oggi entrambi spezzati), i tubicini che simulavano le due ance di canna che servivano per introdurre con la bocca, con una certa vibrazione, l'aria nei due tubi dell'aerofono.

L'oggetto ovviamente è importantissimo sul piano della cultura musicale arcaica sarda perché attesta ulteriormente la presenza del flauto doppio in Sardegna in periodo nuragico, cioè nell'età del bronzo finale (26). Ci sono pervenuti infatti altri due bronzetti suonatori di aerofoni: uno di essi è rappresentato nell'atto di suonare (v. fig. 21) proprio un flauto doppio o a doppia canna, l'altro (v. fig. 22) uno strumento a tripla canna (con ogni probabilità le celebri *launeddas*, strumento -come si sa - ancora in uso in Sardegna).

Ma per il nostro discorso, che mira a sostenere la perfetta somiglianza e la congruenza tra i paramenti del bronzetto e quelli descritti nell'Esodo, l'importanza viene data dal fatto che lo strumento a fiato intende, con ogni probabilità, surrogare con il suo suono (con un altro suono ma sempre un 'suono'), quello emesso dai sonagli descritti nell'Esodo per il 'servizio' davanti a Yhwh. In altre parole, nel cerimoniale previsto dalla Bibbia il sommo sacerdote per 'non morire' doveva avvertire, circa il suo ingresso nell'ufficio davanti a Yhwh, con i sonagli appesi nell'orlo della veste; nel cerimoniale usato in Sardegna il compito dei sonagli (percossi forse dalle melagrane) poteva essere svolto con (o 'anche') le note del flauto; musica che poi veniva rigorosamente ripetuta durante l'uscita dal suo ufficio (27).

Ma G. Lilliu con la sua, spesso acuta, interpretazione del bronzetto e degli oggetti in esso presenti, sembra venirci in soccorso con un ulteriore rafforzamento dell'aspetto della sonorità, non presente nell'orlo del manto ma comunque presente nella piccola scultura. Infatti, lo strumento sonoro e musicale dato dai campanelli della Bibbia potrebbero in origine essere stati, oltre che il flauto 'anche' le grosse armille che il personaggio mostra di tenere al collo dei piedi. Infatti, per lo studioso detti oggetti 'col suono metallico prodotto dal movimento' (28) costituiscono indizio che non solo il bronzetto rappresenti un musicista, ma anche un ballerino. Cosa questa possibile perché l'officiante poteva avvicinarsi all'altare per fare i sacrifici sia suonando che ballando, con l'intento di emettere suoni musicali sia con strumenti a fiato sia con strumenti a percussione. Cosa questa non specificata nel VT, forse perché usanza abolita con l'andare del tempo a motivo di un diverso cerimoniale improntato ad un rito più silenzioso e raccolto e che prevedeva, in ragione di ciò, il lieve rumore dei campanelli appesi nel lembo del mantello di Aaronne e quindi, da quel momento in poi, in quello di tutti gli altri successivi Sommi sacerdoti (29).



Fig. 22. Il doppio flauto

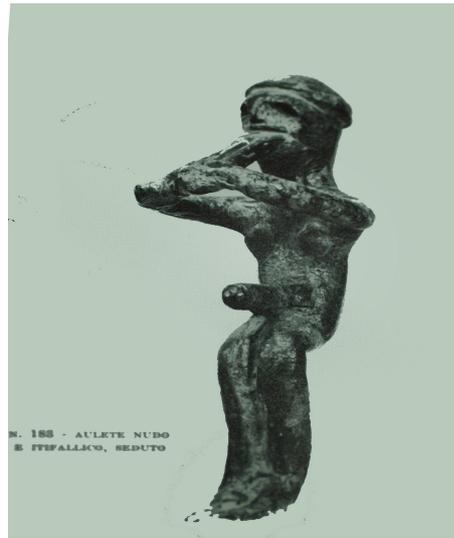


Fig.23. Il triplo flauto (*launeddas*)

## 8. L'efod (ἔφοδος) di Aaronne 'nascosto' del bronzetto sardo?

Sentiamo ancora prima la Bibbia:

XT

L Exodus 28:6 καὶ ποιήσουσιν τὴν ἐπωμίδα ἐκ βύσσου κεκλωσμένης ἔργον ὑφαντὸν ποικιλοῦ

VUL Exodus 28:6 facient autem superumerale de auro et hyacintho ac purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere polymito

IEP Exodus 28:6 Faranno l'efod d'oro, di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e bisso ritorto, in lavoro artistico.

LND Exodus 28:6 Farai l'efod d'oro e di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino fino ritorto, lavorato artisticamente.

NRV Exodus 28:6 «Faranno l'efod d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, lavorato artisticamente.

NET Exodus 28:6 "They are to make the ephod of gold, blue, purple, scarlet, and fine twisted linen, the work of an artistic designer.

YLT Exodus 28:6 and have made the ephod of gold, blue, and purple, and scarlet, and twined linen, work of a designer;

BGT Exodus 28:6 καὶ ποιήσουσιν τὴν ἐπωμίδα ἐκ βύσσου κεκλωσμένης ἔργον ὑφαντὸν ποικιλοῦ

L'efod è dunque un altro fondamentale paramento, un preziosissimo vestito con una cintura e due pietre d'onice incastonate nell'oro in cui sono incisi 'come in un sigillo' i nomi dei figli d'Israele (30). Questa veste il sommo sacerdote Aaronne deve obbligatoriamente indossare (insieme al diadema, al turbante e al mantello, alla tunica e al pettorale), per svolgere le funzioni religiose secondo il rito prescritto da Yhwh. Senza di essa e senza gli altri paramenti non è possibile accostarsi all'altare dei sacrifici.

Sentiamo ora Giovanni Lilliu:

*'Al corpo aderisce una tunica che si può scorgere guardando la statua da sotto in su; allo stesso modo è dato vedere il sesso maschile del personaggio che l'artigiano si è preoccupato di indicare pur non esibendolo. Infatti, nel suo intento, veste e membro virile dovevano rimanere*

*nascosti per non disturbare la visione del manto di valore primario e assoluto. Ché il manto, nella raffigurazione, risalta come elemento decorativo e rituale nel contempo, e con la pompa di un sacro paramento'(31).*

Come si vede, con la presenza di un altro paramento. alla statuina sarda, che almeno all'apparenza sembrava munita solo di diadema e di mantello, sembra mancare ben poco del prescritto. Ma è proprio la tunica, come dice il Lilliu, quella che si scorge oppure l'efod? Stando al di sopra è quest'ultimo che si dovrebbe vedere per primo e non la tunica. Ma se questo fosse, com'è possibile che sia, sarà allora lecito domandarsi se lo scriba artigiano non abbia 'nascosto' sotto l'ampio mantello non solo l'efod ma anche la tunica e il pettorale.

Quest'ultimo (v. punto 2) già da tempo da noi individuato come segno di potere civile e religioso dei principi nuragici 'giudici' (šrdn), è uno dei simboli più significativi ed è raffigurato troppe volte nella piccola e grande statuaria nuragica perché possa risultare assente nel nostro bronzetto. Manca proprio? Sarebbe davvero molto strano. Si tratterà allora di osservare ancora meglio il manufatto, da 'sotto in su': ci potrebbe essere ancora qualche indizio, anche piccolissimo, qualche traccia 'maliziosa' (così come forse lo è l'aspetto 'taurino' nascosto del sesso) in grado di illuminarci circa la sua presenza.

## Conclusioni

Alla fine di questa lunga (e nello stesso tempo breve) trattazione del documento, crediamo che si possa affermare in primo luogo che il bronzetto sardo del Museo Nazionale di Cagliari sia uno dei reperti più straordinari, significativi e preziosi dell'intera archeologia sarda e soprattutto, aggiungerei, dato il suo alto valore estetico, dell'arte raffigurativa della bronzistica sarda.

Crediamo inoltre che nessuno possa negare il dato che la sua somiglianza, quasi perfetta, con il 'modello' letterario biblico non lascia adito a dubbi che la statuina rappresenti non un comune 'sacerdote e ballerino munito 'tamburo' e di 'bastone', bensì un 'sommo' sacerdote sardo-semitico (ancora di cultura cananaica e non strettamente ebraica), addetto al culto di yhwh. Probabilmente un discendente di quell' Aaronne messo per primo, per investitura divina e per bocca di Mosè, a capo dei Leviti.

Infatti, la consonanza del primo particolare (quello più appariscente e forse il più importante) relativo al diadema o piastra sulla fronte del sacerdote, risulta totale; quella del secondo è certamente parziale, ma sostanzialmente essa è confermata dal valore estetico del mantello, valore che nel documento sardo si direbbe aumentare notevolmente dato che lo scriba-artigiano sardo si spinge sino ad impreziosire il paramento con i segni simbolici della scrittura, pittografici e non; quella del terzo particolare è apparentemente la meno marcata, ma si è visto come non sussista alcuna aporia: il flauto risulta essere un oggetto certamente diverso dai 'sonagli' biblici ma è rispettoso della 'sostanza', del tutto organico al fine della realizzazione del fondamentale suono musicale previsto dal cerimoniale ordinato da Yhwh; tanto più poi che l'ipotesi delle armille producenti suono, formulata dal Lilliu, corrobora anche l'ipotesi dell'uso del flauto, aggiungendo contenuto e prospettando nel rituale la danza associata alla musica. Per quanto riguarda la consonanza dell'ultimo particolare, ovvero quella dell'indumento nascosto sotto il mantello, essa è ancora problematica e si tratterà di capire meglio e di individuare 'cosa' ancora si trovi celato alla nostra vista.

Ma ciò che, naturalmente, più ci piace sottolineare è il fatto che il bronzetto risulti scritto sia davanti (piastra) che dietro (mantello). E che c'è abbondanza di scrittura, risultando il 'Sommo sacerdote' uno tra i documenti più significativi, per numero (32) e qualità di segni alfabetici, di quelli che ci sono pervenuti negli ultimi anni. Infatti, in esso si riscontrano, ancora una volta, i simboli grafico-fonetici a cui ci hanno abituato ormai decine e decine di documenti squisitamente nuragici: quelli pittografici e lineari assieme di tipologia protocananaica.

Pertanto alcuni dei bronzetti con figura umana erano scritti non solo attraverso il modo della scrittura 'con', di cui tante volte si è detto (33), ma anche attraverso l'uso di segni alfabetici della stessa tipologia usata in altri e differenti supporti. Questi segni si aggiungono a quelli delle barchette, in bronzo e non (34), a quelli dei sigilli di bronzo e non (34), anche essi contribuendo a rendere testimonianza dell'esistenza in Sardegna di un certo tipo di scrittura (e solo quella!) che, come si sa, è nota (soprattutto nel campo degli studi scientifici

sulla scrittura arcaica di natura consonantica) in ambiente siro - palestinese a far data, come si è detto, dal XVI -XIV secolo a. C.

L'aspetto della scrittura risulta essere quindi di fondamentale importanza in quanto consente, tra l'altro, di evitare il pericolo di una datazione soggettiva e arbitraria, su mere basi 'stilistiche', di questo ed altri bronzetti sardi. Alcuni di essi non possono essere dell' VIII o VII secolo a.C. come spesso è stato sostenuto da parte di alcuni studiosi, con datazione 'ristretta' estremamente bassa, ma 'anche' di quattro o cinque secoli prima. Semplicemente perché, come dimostra anche il nostro caso, la tipologia della scrittura protocananaica presente in Sardegna non consente una datazione che possa andare, per la cronologia più bassa, al di là del XII-XI secolo a. C. Sull'arco temporale 'lungo' (con inizio XVI secolo a.C.) aveva quindi intuito e visto bene lo studioso orientalista W. Von Bissing e non il nostro Ettore Pais (35).

## Note e riferimenti bibliografici

- 1) G.Sanna, *Yhwh e la scrittura nuragica. Il log ed il recipiente biblico del rito dei Leviti per la purificazione*; in [gianfrancopintore.blogspot.com](http://gianfrancopintore.blogspot.com) (25 Novembre 2011).
- (2) Lev, 14:10; 14:12; 14:15; 14:21.
- (3) G. Sanna, *Sardōa grammata.*, 2004, 2, 53; 4.5,112 -126; 6.4, p.259; 6.9, pp. 290 -292; 6.16, p. 323; 7.2, p.338;8.2, 352 -353; 11.1, p. 417; 11.5, p. 426. n. 34; 11.8.3 p. 445; ecc. G. Sanna, *La stele di Nora. Il dio il dono il santo The God, The Gift, The Saint*, Mogoro PTM 2009 (trad. in inglese di Aba losi): *passim*; G.Sanna, *I segni del Lossia cacciatore*, S'Alvure 2007, 3. p. 64; D 85. p. 431; 7.1, p. 161. G. Sanna, *Yhwh in immagine pittografica.. Prima a Gerusalemme?No, in Sardegna e con scrittura 'shardan'*; in [Gianfrancopintoreblogspot.com](http://Gianfrancopintoreblogspot.com) (14 Settembre 2010).
- (4) G. Sanna, 2004, cit. in part. 10. 1; 10.2; 10.3 pp. 397 - 411.
- (5) G. Sanna, 2004, cit. 4.11, pp. 128 -145; idem, *Scrittura nuragica: ecco il sistema. Forse unico nella storia della scrittura*; in [gianfrancopintoreblogspot.com](http://gianfrancopintoreblogspot.com) (9 Novembre 2011).
- (6) G. Sanna, *Yhwh e la scrittura nuragica: il log ed il recipiente biblico del rito dei Leviti per la purificazione*. In [gianfrancopintoreblog.spot.com](http://gianfrancopintoreblog.spot.com) (25 Novembre 2011).
- (7) G. Sanna, *Il tempio nuragico 'a colonne solari' di Monti Prama di Cabras e i sacerdoti guerrieri figli del dio YHW*; in *Sardōa Grammata* 2004, cit. cap. 10, pp. 402 - 403.
- (8) Tra gli studiosi che lo hanno citato e/o lo hanno preso in esame v. A. Lamarmora, *Voyage en Sardaigne ou description statistique, phisique et politique de cette île avec des recherches sur les productions naturelles et ses antiquités*, II, Paris -Turin 1840, p. 316, tav. XXIX, 124; G. Cara, *Sulla genuinità degli idoli sardo -fenici esistenti nel Museo Archeologico della Regia Università di Cagliari*, Cagliari 1875; A. Taramelli, Guida del Museo Nazionale di Cagliari, Cagliari 1914; F.W. Von Bissing, *Die Sardinischen bronzen*, in *Mittheilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts* XLIII, 1928, p. 42, fig. 9, a-b; G. Lilliu, *Studi Sardi*, Cagliari 1948, pp. 14 - 22; G. Lilliu - G. Pesce, *Sculture della Sardegna Nuragica*, Venezia Alfieri, 1949, n. 31, pp. 24 -36, tav. XXVII, 31; U. Apollonio, *Le arts plastiques*, Novembre-Dicembre 1949, p. 461, fig. 244; idem, *L'informatore del Lunedì*, 10 I 1954, fig alla p.2; G. Pesce, *Ancient Bronzes from Sardinia, The Arts Council*, 1954, n.42; idem, *Bronzes Antiques de Sardaigne*, Bibliotheque Nationale, Paris 1954, p. 20, n.42, pl. 13; idem, *Praehistorische Bronzplastick uit Sardinië*, Gemeentmuseum s' Gravenhage - Stedelijk Museum, Amsterdam 1954, n.42, cat. Fig. 42; Ch. Zervos, *La civiltà della Sardegna. Dall'eneolitico alla fine dell'età nuragica, II Millennio - V secolo a.C.*, ed. Libreria Scientifica Internazionale, Sassari 1980 (1954), p. 318, figg. 386 -387; N. Dessy, *I Bronzetti nuragici*, Milano, Martello ed. 1955, tav. XII; G. Lilliu, *Studi sardi*, XII - XIII, I, 1955, p. 277; Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica* (saggio introduttivo di A. Moravetti), La Zattera 2008 (ried. del volume del 1966); V. Santoni, *L'età nuragica. Dal bronzo finale all'orientaleggiante*; in *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, 1989, p. 110, fig. 25, p. 120, fig. 41).
- (9) ' *I paramenti sacri di Aaronne saranno dopo di lui per i suoi figli che l'indosseranno all'atto della loro unzione e della loro consacrazione. Quello dei suoi figli che gli succederà nel sacerdozio li indosserà per sette giorni quando entrerà nella tenda di convegno per fare il servizio nel luogo santo*' ( Es., 29: 29; 29:30).
- (10) G. Sanna, 2004, cit. 5.3, pp. 193 - 196; idem, *Buon Natale da Teti; NuR He 'Ak He 'Aba He*; in 17 Dicembre 2009.
- (11) Le voci 'urim' e 'tummim' sono state interpretate con significato 'di 'luce' e diritto' e assimilati alle divinità assire degli oracoli Shamash e Adad. Anche il sommo sacerdote egizio recava, come capo supremo del culto, la figura del dio solare RA e di Maat la dea della verità e della Giustizia. V. L. Salvadori, *Dizionario biblico (Antico e Nuovo Testamento)*, Ceschina Milano 1953, p. 415.
- (12) Pianterreno: Sala dei bronzetti nuragici. La piccolezza dell'oggetto (12,4 cm), la scarsa luminosità della vetrina in cui esso si trova esposto, nonché il fatto d'essere stato collocato al centro di essa (cioè ad una certa distanza dal vetro protettivo) non consentono a occhio nudo una chiara visione dei particolari e soprattutto dei segni fonetici (v. più avanti) se si escludono quelli, ben visibili, della piastra e della 'coda' del mantello. Per fortuna l'oggetto è fotografato e descritto accuratamente, in tutti o quasi tutti, i dettagli, da G. Lilliu : *Sculture della Sardegna nuragica*, cit. pp. 288 – 290.
- 13) Lilliu 2008, cit. pp. 287 - 288.
- (14) Sul 'termine' protocananaico e su questa tipologia di documenti in mix v. M. G. Amadasi: *Sulla formazione e diffusione dell'alfabeto*; in *Scritture Mediterranee tra il IX ed il VII secolo a.C.* 1999. *Atti del Seminario. Università degli Studi di Milano: Istituto di Storia Antica*, 23-24 Febbario 1998; pp. 38 -39); E. Attardo, *Utilità della paleografica per lo studio, la classificazione e la datazione di iscrizioni semitiche in scrittura lineare. Parte I. Scritture del II Millennio a.C.*; in *Litterae Caelestes* 2(1), 2007 pp. 169 - 180.
- (15) Es. 15:36

- (16) Considerata però l'estensione verticale delle due lettere a destra e a sinistra del 'ayin', cioè del 'sade' e del 'nun', che occupano due terzi circa della piastra, sembrerebbe che non vi fossero presenti altri segni.
- (17) G. Sanna, 2011, *Scrittura nuragica: ecco il sistema*, cit. v. nota 5.
- (18) Sullo sfarzo e la 'pompa' del mantello, ritenuto, con grande intuizione, 'paramento sacro' v. Lilliu 2008, *Sculture della Sardegna nuragica*, cit. p. 290. V. su ciò più avanti anche la nota 31.
- (19) Sulla microscrittura, ovvero sulla perizia e sull'arte nuragica di scrivere lettere talmente piccole quasi da non scorgersi a occhio nudo (talvolta, come nei sigilli cerimoniali di *Tzricotu* di Cabras, l'anello di *Pallosu* di San Vero Milis e lo spillone di *Antas* di Fluminimaggiore, inferiori a 0,3 millimetri) v. G. Sanna, 2004, cit. 11,7, pp. 437 -439; idem, *Yhwh e la scrittura nuragica: il log e il recipiente biblico del rito dei Leviti per la purificazione*; gianfrancopintoreblogspot.com (25 Novembre 2011).
- (20) Per la voce 'sa'an' posta all'inizio ed in fine di documento si veda dei documenti di *Tzricotu* di Cabras la tavoletta A5 (v. Sanna 2004, cit. 4. p. 99, tab. 7). La trascrizione delle due sequenze è riportata nel presente saggio alla fig. 8.
- (21) W. F. Albright, *The proto-Sinaitic Inscriptions an their Decipherment* (Harvard Theological Studies, XXII ) Cambridge (Mass.) 1966. E. Attardo 2007, cit. p. 156.
- (22) Gen, 4:21.
- (23) Questa apertura però è dato riscontrare in altri mantelli di statuine: v. ad es. i manti delle figg. 12 e 15.
- (24) Es.28: 33, 34,35.
- (25) Giovanni Lilliu (2008, *Sculture della Sardegna nuragica*, cit. p. 290), errando, parla di 'un corto bastone'. Intendendo un particolare bastone che serviva al 'musicista-ballerino' per battere il disco di 'pelle' o tamburo posto sulla fronte.
- (26) XVI -XIII secolo a.C.
- (27) Meritano a questo punto, per il nostro discorso, d' essere riportate per esteso le intuizioni e le considerazioni di Ch. Zervos a proposito dei 'musicanti' nuragici: ' *Si può fondatamente ammettere che le feste religiose della Sardegna preistorica, come anche a Creta e in molti altri paesi del Mediterraneo orientale consistessero in processioni, giochi e danze accompagnati da musicanti addetti al culto. Ciò significa che si avrebbe torto nel vedere nelle statuette nuragiche di musicanti, maschili e femminili, dei comuni suonatori di strumenti per feste profane. Si può benissimo accostarli a personaggi destinati a dar fiato agli strumenti o a suonare la lira, non per il divertimento di signori, come ha sostenuto M.P. Nilsson, ma per ritmare la liturgia e le processioni religiose*' (p. 318).
- (28) G.Lilliu, 2008, cit. p. 290.
- (29) A nostro parere la spiegazione della presenza dell' aulos e delle stesse armille al posto dei sonagli è confermata anche da altri importanti elementi; cioè a indizi correlati ai dati già ottenuti con l'esame epigrafico del diadema e del mantello. Infatti, stando ai requisiti della 'griglia di Sassari', neanche il bronsetto del Museo Nazionale di Cagliari, in quanto documento scritto 'nuragico', si sottrae alla 'normativa' della scrittura sacra.. Anzi tende a confermarli, completamente. Ma data la complessità dell'argomento che investe l'uso della scrittura a rebus ed il molto spazio occorrente per poterla chiarire il più possibile, ricorrendo in particolare ai necessari confronti con il resto della documentazione scritta nuragica, contiamo di ritornarci in un secondo momento.
- (30) Es 28,6
- (31) Lilliu 2008, cit. p. 290. E' curioso osservare come lo studioso, nella descrizione della statua, vada molto vicino alla 'verità' e adoperi pertanto in questo brano lo stesso lessico biblico: tunica e mantello, inteso questo perfettamente come sacro paramento.
- (32) A nostro parere, considerati gli spazi interessati dalla scrittura e considerata ancora la dimensione di essi, il documento non aveva meno di 24 segni e forse proprio 24 stando alla consueta numerologia nuragica che tiene conto del 12 (il numero luminoso soli/ lunare) e dei suoi multipli: vedi .G. Sanna, *La stele di Nora* 2009, cit. passim; in part. le pp.107 -108.
- (33) V. recentemente G. Sanna, *Glozel, Maimoni di Cabras, Etruria:l'acrofonia e la spettacolarità della scrittura arcaica per immagini pitica sardan ed etrusca* (I); in gianfrancopintore.blogspot.com ( 16.VI. 2011).
- (34) V. la barchetta dell' *Antiquarium arborense* (trafugata purtroppo) con le due scritte con tecnica 'a puntinato' sia nel fondo che nella fiancata (V. G. Sanna, *Serpenti 'nuragici' unitevi*; in gianfrancopintore.blogspot.com del 16.1.2010) e la barchetta fittile di Teti ( Sanna 2011, cit. v.nota 10)
- (35) Sanna 2004, cit. 4. pp. 85-179; idem, 2004, cit. 6.3. pp. 262 -267; 6.9. pp. 290-292; 6.10, pp. 293-298; 6.16. pp. 322 -328.
- (35) Si veda G.Lilliu, *La Civiltà dei Sardi*, 1980, ERI e., pp. 333 -341: ' *L'incertezza [della datazione] dipende soprattutto dal carattere fortemente personale e singolare della produzione che sfugge a concreti e definiti rapporti stilistici. Il gran numero degli esemplari ed il divario stilistico dei gruppi hanno suggerito ad alcuni studiosi l'idea di una lunghissima durata di fabbricazione, mentre in altri studiosi c'è la persuasione che le statuine siano state modellate in un periodo di tempo relativamente ristretto: fra l'VIII ed il VI secolo secondo lo storico E. Pais, dal 1500 al 600 secondo l'archeologo orientalista W. Von Bissing*'.



